



“Cinque x mille”, uguale zero

N.P.

Provate a ricordarvi a chi avete devoluto, nel 2010 e nel 2011, il 5 per mille delle tasse pagate. Sappiate che l'associazione o l'ente da voi prescelto non ha ricevuto ancora i soldi. Anzi, non sa nemmeno del vostro nobile gesto. L'Agenzia delle entrate, infatti, non ha ancora reso noto l'elenco degli enti ammessi al beneficio, né gli importi che riceveranno. Domanda: ma gli interessi maturati, come verranno utilizzati dallo Stato?



Casa Lombardia

PIOGGIA

In Lombardia mancano circa 250mila appartamenti in affitto o in vendita a prezzi accessibili: dalle case popolari a quelle in edilizia convenzionata. Il paradosso è che invece ci sono 168mila alloggi vuoti, perché hanno prezzi proibitivi per buona parte della popolazione. È quanto rivela uno studio condotto dalla Cisl. Spetterebbe alla politica trovare il modo di far quadrare il cerchio, ma spesso sembra troppo distratta da altri problemi...



Amianto alla sbarra

VARIABILE

Grande clamore ha suscitato la sentenza che ha condannato i vertici dell'Eternit, perché avrebbero causato con l'amianto migliaia di morti. Quasi tutti però hanno ignorato quello che è successo a Padova, dove il tribunale ha invece assolto otto ammiragli ai vertici della marina militare, finiti alla sbarra per la morte di due marinai. Secondo l'accusa, pur sapendo della pericolosità dell'amianto, non avrebbero fatto nulla per proteggere i loro sottoposti.



Aule senza appello

TEMPORALI

Palermo: di notte (per fortuna!) crolla il tetto della scuola elementare e materna del borgo di Sferracavallo, costringendo 250 bambini a restare a casa. Modena: il 40 per cento degli istituti è senza certificato di agibilità. Cartoline dall'Italia che non investe sul suo futuro.

dal punto di vista dei bambini

a cura di FRANCESCA FREDIANI

Racconti dal laboratorio di scrittura creativa di Insieme nelle Terre di mezzo. grandefabbricadelleparole.it

L'anno scorso, quando i telegiornali continuavano a mandare in onda immagini di Napoli sommersa dalla spazzatura, sono nate al laboratorio varie storie a tema, tra cui quella di Roger, il cane della discarica. Cercava una fidanzata, peccato per il pelo verde che gli impediva di avere una vita sociale soddisfacente. Ora che siamo in tempo di crisi, le storie dei bambini sono spesso ambientate sotto i ponti. Maurizio Lo Yeti, un personaggio nato il mese scorso dalle penne della terza C, il suo ponte lo aveva perfino arredato.

È un privilegio poter assistere alle elaborazioni fantastiche che nascono da una frase, “vivere sotto i ponti”, che i piccoli scrittori hanno sentito dagli adulti, o dai media che parlano del momento economico sfavorevole. Il modo di dire si è trasformato, narrando, in territorio abitato, luogo di partenza per vicende favolose.

È un fenomeno che abbiamo osservato spesso, al laboratorio: i bambini non sono indifferenti all'immaginario creato dai media. Le icone dominanti tornano prepotentemente fuori, quando si tratta di inventare una storia. Si può comprendere quanto sia stato difficile per noi far fronte al periodo di Vallettopoli...

L'aneddotica è divertente e varia, ma la riflessione che ne deriva è seria: di quello che diffondono i mezzi di comunicazione, che cosa si deposita nell'immaginario dei bambini? La risposta, dal nostro osservatorio, è: più di quanto ci si renda conto. E spesso non c'è la possibilità di elaborare collettivamente certe immagini, come accade al laboratorio.

Attenzione dunque: attraverso le rappresentazioni che produciamo, stiamo costruendo l'immaginario del futuro. Siamo proprio sicuri di volerlo riempire di spazzatura?



corrispondenze

☉ Uno spazio di incontro tra Terre e i lettori. Scriveteci a redazione@terre.it.

☉ Troppo buoni con l'isola Palmaria

GABRIELLA REBOA, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE POSIDONIA, PORTO VENERE (SP)

Gentile redazione, ho letto l'articolo “Il golfo che resiste” nel numero di marzo di Terre di mezzo e apprezzato il fatto che non avete nascosto le ombre del golfo di La Spezia. Parlando dell'isola Palmaria, però, siete stati forse un po' troppo buoni. Avete citato l'abbattimento dello scheletrone, ma non i lavori successivi che, a detta di molte associazioni, hanno fatto scempio della linea di costa, della vegetazione preesistente e sembrano preludere ad una prossima urbanizzazione.

Cara Gabriella, concordo sull'impressione di degrado che comunica il sito: l'ampia sterrata, l'assenza o quasi di vegetazione, la scogliera di massi. Non mi risulta, però, che ci siano progetti per costruire in un'area che, fortunatamente, è sottoposta a vincoli rigidissimi. Ben venga quindi il monitoraggio delle associazioni ambientaliste, tra cui anche Posidonia.

Roberta Ferraris, autrice dell'articolo.